

Sicari, è nella fatica il segreto olimpico

«Vincenza ha sempre voluto allenarsi anche più del necessario»



Vincenza Sicari, al centro, sul podio della maratona di Torino dove domenica ha conquistato il minimo per le Olimpiadi

LODI Se potesse lei a Pechino ci andrebbe anche subito. Ovviamente di corsa. Vincenza Sicari, lodigiana trapiantata a Roma, domenica ce l'ha fatta: ha corso sotto le due ore e mezza fissate dalla Fidal come minimo olimpico e staccato un assai probabile pass per la maratona dei Giochi cinesi, in programma il prossimo 17 agosto. Manca solo l'ufficialità: ma a tutt'oggi non sembrano esserci in Italia altre tre atlete in grado di correre entro fine mese sotto le 2 ore 30' e di estromettere Vincenza dalla selezione olimpica. Per arrivarci la Sicari, 29 anni di cui diciassette spesi correndo, ha dominato la maratona di Torino, centrando al terzo tentativo quello che era il suo obiettivo stagionale. Ma la sua rincorsa ai Giochi parte idealmente nel 1991, quando una giovane Vincenza, digiuna di sport, segue sul tartan lodigiano le due sorelle: la più anziana France-



■ **Forletto la segue agli esordi: «Si vedeva subito che aveva grande talento e voleva arrivare in alto»**

sca (che poi vincerà un titolo italiano assoluto di salto in alto nel 1995 prima di restare vittima di un gravissimo incidente stradale nel 1998) e la minore, Lucia. Al campo trova coach Rodolfo Forletto, che la inizia all'atletica come un secondo padre e che domenica si è commosso di fronte all'impresa della sua vecchia allieva: «Un anno è venuta in vacanza con la mia famiglia, per continuare ad allenarsi - ricorda -, per me era come una figlia. Si vedeva fin da subito che aveva talento e



■ **Bassanini la portò ai primi successi: «Non era contenta fino a quando non raggiungeva quello che si era prefissata»**

che voleva arrivare in alto: vinse tutte le campestri del circuito lodigiano Csi e se per caso in allenamento le capitava di non rendere come voleva scoppiava a piangere». Forletto la segue fino alla categoria Allieve: poi tocca ad Alberto Bassanini. Il nuovo allenatore si trova di fronte a un grosso problema: tenere a freno una ragazza con una grandissima "fame" di allenamenti e di chilometri. «Non era contenta finché non raggiungeva quello

IRISULTATI DEL WEEKEND

La Gualtieri 17esima in Coppa Europa I giallorossi in luce nelle gare regionali

■ Che weekend per l'atletica lodigiana! Mentre una fanfullina di ieri ha conquistato l'azzurro, una giallorossa di oggi l'ha difeso con onore in gara. Gegia Gualtieri, mezzofondista laziale affiliata al Cs Esercito (guarda caso come la Sicari) ma portacolori della Fanfulla ai prossimi Societari, ha fatto il suo dovere nella Coppa Europa in quel di Istanbul, chiudendo diciassettesima con 34'47"20 i 10000 metri vinti dalla forte turca Elvan Abeylegesse: lontana dal personale (in una gara comunque piuttosto tattica), ma prima delle italiane davanti alla più accreditata Fatna Maraoui. Le azzurre hanno gareggiato solo a titolo individuale, perché le federazione (non senza polemiche) ha deciso di non portare un numero di atlete sufficiente a figurare nella classifica a squadre (ne servivano tre). L'attività regionale di atletica leggera ha visto invece i velocisti sugli scudi: a Besana Brianza Nicola Quinteri ha esordito nei 100 con 11"43 demolendo il proprio personale, al pari dell'allievo Davide Cropro, autore di un 11"65 molto interessante in proiezione Societari. A un passo dal personale è arrivato anche Alberto Zoppetti con 11"54 (12"01 per Luca Cerioli). Ottimi anche Simone Palazzo sugli 800 con 1'58"89 (2'06"46 per Hichem Maaoui, 2'33"52 per Francesca Padovani) e Mario Di Leva nel disco con 41.31 (solo due metri in meno dello storico primato sociale di Mario Villa): i fanfullini si sono dimostrati più vivi che mai già a metà aprile. Le donne hanno risposto da parte loro con l'ottima performance della junior Alessia Zani, autrice di 15"80 sui 100 ostacoli e poi di 13"70 sui 100 piani.



■ **Il presidente della Fanfulla Cozzi: «Sarebbe un gioia vedere a Pechino una ragazza che ha difeso per anni i nostri colori»**

che si era prefissata: e per farlo spesso voleva allenarsi di più, nonostante per un certo periodo abbia lavorato anche dieci ore al giorno in un'impresa di pulizie». I risultati non tardano ad arrivare: nel 1997 Vincenza è azzurra agli Europei Juniores di cross, conquistando un 13° posto che è ancora il miglior risultato italiano di sempre nella prova. Poi per ragioni di cuore si trasferisce a Roma nel 2000, si sposa e per tre stagioni gareggia ancora per la Fanfulla, prima di

passare alla Fondiaria Sai nel 2003 e all'Esercito l'anno successivo. Ad allenarla all'inizio è ancora Bassanini: «Ma mi sono accorto in fretta che non era possibile farlo. Vincenza finiva sempre per fare qualcosa di più di quanto era in programma...», chiosa il tecnico di Massalengo. Il resto è storia recente: prima i 10000 (in cui è tricolore assoluta nel 2004), poi la mezza maratona (dove è azzurra nella kermesse iridata 2007) e infine i 42 km e 195 metri, nei quali aveva già ottenuto la qualificazione per i Mondiali dello scorso anno prima che un malanno la mettesse ko. Ora il grande tempo è arrivato: «Un risultato grandioso - chiosa Alessandro Cozzi, presidente della Fanfulla -. Vedere una lodigiana che per tanti anni ha difeso i colori giallorossi alle Olimpiadi sarebbe bellissimo». Il massimo per chiunque viva di corsa.

Cesare Rizzi